



COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE
E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXX - N. 1 - MARZO 2020

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXX - anno 2020
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: disegno di una fibula da Ampurias (qui fig. 1, 5 a p. 144)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Le immagini dagli scavi recenti di Aquileia sono pubblicate con il permesso della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

AQUILEIA E IL SUO SUBURBIO NELLE RICERCHE ARCHEOLOGICHE DEGLI ULTIMI DUE DECENNI Atti dell'incontro di Aquileia (12-13 aprile 2019)

| | |
|--|-------|
| Giulio SIMEONI, Susi CORAZZA, Elisabetta BORGNA, <i>Insedimento e territorio prima della storia: l'occupazione dell'area aquileiese tra età del bronzo ed età del ferro</i> | p. 7 |
| Jacopo BONETTO, Guido FURLAN, Caterina PREVIATO, <i>La domus di Tito Macro presso i fondi Cossar di Aquileia: dallo scavo alla valorizzazione</i> | p. 17 |
| Andrea Raffaele GHIOTTO, Simone BERTO, Giulia FIORATTO, Valentina ZANUS FORTES, <i>Lo scavo del teatro romano di Aquileia: ricerche in corso</i> | p. 27 |
| Monica SALVADORI, Valentina MANTOVANI, Luca SCALCO, Simone DILARIA, Eliana BRIDI, Michele PACIONI, <i>Indagare i quartieri settentrionali di Aquileia: l'insula della Casa delle Bestie ferite</i> | p. 47 |
| Marina RUBINICH, <i>Le Grandi Terme di Aquileia: passato, presente e futuro di un edificio pubblico tardo-antico</i> | p. 71 |
| Maurizio BUORA, <i>Alcune proposte per migliorare la pianta di Aquileia romana (e medievale)</i> | p. 91 |
| <i>Frammenti epigrafici inediti da Aquileia – I</i> , a cura di Stefano MAGNANI | p. 97 |

DOSSIER PASIANO DI PORDENONE

| | |
|---|--------|
| Serena DI TONTO, <i>Pasiano di Pordenone. Un'introduzione</i> | p. 111 |
| Pier Carlo BEGOTTI, <i>Nomi e segni dell'antico Pacilianus</i> | p. 113 |
| Valentina MANTOVANI, <i>Un mortaio nella raccolta conservata presso il Comune di Pasiano di Pordenone</i> | p. 119 |
| Patrizia DONAT, <i>Nuove testimonianze di terra sigillata gallica dal territorio di Iulia Concordia e di Opitergium conservate a Pasiano di Pordenone</i> | p. 121 |

ALTRI CONTRIBUTI

| | |
|---|--------|
| Emilio GAMO PAZOS, Javier FERNÁNDEZ ORTEA, Saúl MARTÍN GONZÁLES, David ÁLVAREZ JIMÉNEZ, <i>Caraca: a roman city in central Spain</i> | p. 133 |
| Joaquín AURRECOECHEA-FERNÁNDEZ, <i>Fibulas romanas de origen centroeuropeo en Hispania (“Flügelfibeln”, “Kräftig profilierte fibeln”, “Kniefibeln”, “T-Fibeln” y “Ringfibeln mit ansatz”) y su relación con el mundo militar (siglos I-III)</i> | p. 143 |
| Maurizio BUORA, <i>Sulla tavola di Vodarico. Frammenti di ceramica bizantina dal castello superiore di Attimis</i> | p. 155 |
| Giorgio MILOCCO, <i>Una lettera dell'epistolario Bormann-Lumbroso</i> | p. 161 |
| INDICI 2011-2020, volumi XXI-XXX | p. 169 |
| Norme redazionali | p. 190 |

Altri contributi



UNA LETTERA DELL'EPISTOLARIO BORMANN-LUMBROSO

Giorgio MILOCCO

Non è facile imbattersi, come accaduto allo scrivente, tra un cumulo di carte e documenti in vendita, in una lunga lettera scritta in italiano e datata 24 gennaio 1915, parte della corrispondenza tra l'archeologo tedesco Eugen Bormann (fig. 1) ¹ e l'archeologo italiano Giacomo Lumbroso (fig. 2) ², il cui contenuto spazia dall'ambito familiare a quello lavorativo a quello storico-politico. Da questa lettera si ricava un quadro affascinante, offerto da due protagonisti che meritano di essere ricordati.

I due studiosi ebbero modo di incontrarsi in occasione dell'avvio degli studi di ricerca del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (1847). Come è

noto esso è formato da un insieme di 17 volumi in cui furono raccolte 180.000 iscrizioni provenienti da tutto il territorio facente parte dell'impero romano, tutt'oggi costantemente aggiornato dalla Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften. È un'opera monumentale, eccelsa e fondamentale per chi si interessa di epigrafia latina.

Borman era di origine germanica, ma ebbe modo di inserirsi nella ampia cerchia degli studiosi viennesi. Egli poté seguire negli studi epigrafici il suo maestro Theodor Mommsen ³ e quando insegnava a Vienna ebbe tra i suoi allievi Giovanni Brusin, che con lui si laureò nel 1908. Vienna era già famosa per la scuola viennese di storia dell'arte, sorta alla metà del XIX secolo.

Il 16 agosto 1870, nel corso della guerra franco prussiana, Bormann fu ferito da una pallottola

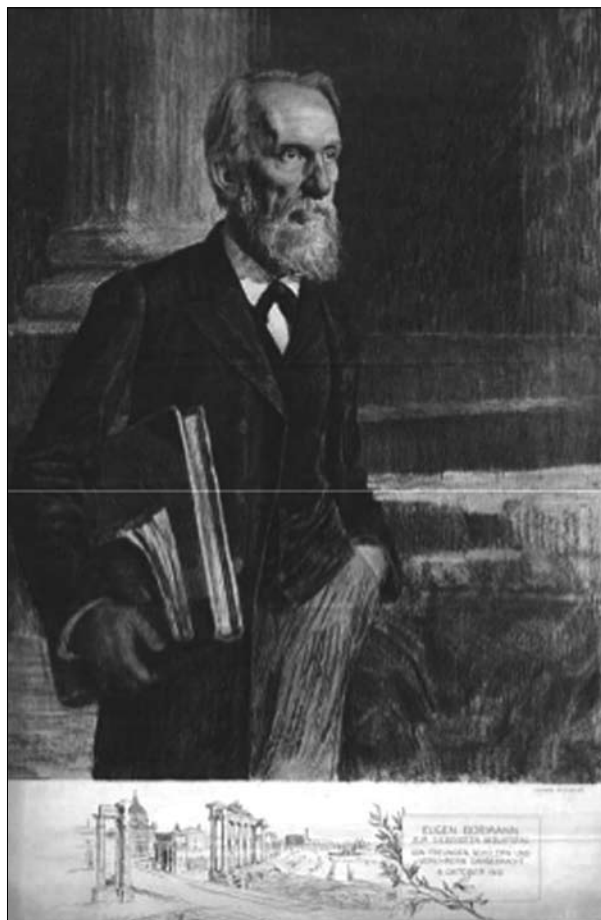


Fig. 1. Ritratto di Eugen Bormann, con in basso veduta del foro romano (dal sito dell'università di Vienna).

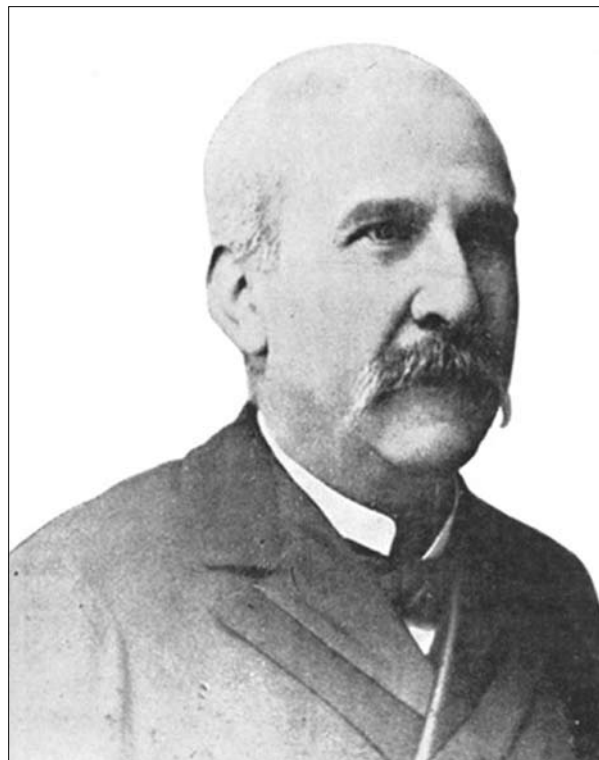


Fig. 2. Giacomo Lumbroso (da wikipedia commons)



Fig. 3. Lapide della tomba di Eugen Bormann nel cimitero di Klosterneuburg, con l'epigrafe dettata da Rudolph Egger (da http://www.kultur-klosterneuburg.at/Bereiche/Dokumentation/ONLINE/BEDEUTENDE_KLBGer/BORMANN_Eugen/Index.html visitato il 16 marzo 2020).



Fig. 4. Busta della lettera inviata da Eugen Bormann

che gli spezzò la mascella superiore, per cui in seguito fu costretto a portare un supporto artificiale che si muoveva quando parlava. La sua morte sopraggiunse il 4 marzo 1917, verso la fine della prima guerra mondiale, prima che lui avesse avuto l'opportunità di ritornare in Italia per proseguire i suoi studi. Rudolf Egger⁴ predispose il testo della sua lapide funeraria rifacendosi ai modelli romani a lui cari (fig. 3). Va notato che proprio nello stesso tempo alcune tombe di caduti italiani durante la grande guerra, sepolti nel cimitero degli eroi dietro l'abside della basilica di Aquileia, riproducono nelle lapidi funerarie modi delle iscrizioni funerarie latine.

La lettera, che qui si riproduce, è vergata con grafia curata, benché le righe non siano del tutto parallele, segno di qualche difficoltà nella scrittura, propria di un anziano malato.

Il testo della lettera (figg. 4-6)

Offen
Aperto
Al Ch.mo
Signor Giacomo Lumbroso
Roma
43 via Palestro

Klosterneuburg, Buchberggasse 41
24.1.1915

Egregio e stimatissimo fautore ed amico!⁵

Sono oggi due settimane che ho ricevuto dalla bontà di Lei la corrispondenza di sua sposa⁶, regalo melanconico – mi portò la nuova della morte – ma preziosa. Ho sempre contato fra le buone cose toccate alla mia vita di aver acquistato la conoscenza e la benevolenza di quella coppia, che conservando le virtù Torinesi ha contribuito ad alzare lo stato intellettuale e morale di Roma, città che per tante ragioni tiene nel mio cuore un posto di preferenza. Ed eretto dal superstite della coppia un monumento sepolcrale della compagna, che forse sarà unico del suo genere e che benché nel fondo quasi l'opposto della letteratura nondimeno occuperà un posto distinto per i veri bibliofili. Letterine scritte ai due intimi, marito e figlio, ed alla famiglia del figlio, e scritte con perfetta semplicità. È vero che è aggiunto almeno un principio di caratteristica (dal maestro della psicologia) ove, con pieno diritto, mi pare, viene qualificato una delle personificazioni dell'amore del prossimo. Ma quali alle virtù come acutezza, coltura, grazia si aggiungevano, che la fecero indimenticabile, a chi ha avuto la fortuna di conoscerla. La corrispondenza nel suo insieme basterà per dare a tutti almeno uno schizzo della personalità unica ed a quelli che l'hanno conosciuta farà di nuovo viva la sua memoria.

Klosterneuburg, Buchberggasse 41
27/1915

Egregio e stimatissimo fautore ed amico!

Sono oggi due settimane che ho ricevuto dalla bontà di Lei la corrispondenza di sua sposa, regalo melancolico - mi portò la nuova della morte - ma preziosa. Ho sempre contato fra le buone cose toccate alla mia vita di aver acquistata la conoscenza e la benevolenza di quella coppia, che conservando la virtù Torinesi ha contribuito ad alzare lo stato intellettuale e morale di Roma, città che per tante ragioni tiene nel mio cuore un posto di preferenza. Ed ecco esatto dal superstite della coppia un monumento sepolcrale della compagna, che forse sarà unico nel suo genere e che benché nel fondo quasi l'opposto della letteratura nondimeno occuperà un posto distinto per i veri bibliofili. Letterine scritte ai due intimi, marito e figlio, ed alla famiglia del foglio, e scritte con perfetta semplicità. È vero che è aggiunto almeno un principio di caratteristica (dal maestro della psicologia) ove, con pieno diritto, come mi pare, viene qualificata una delle personificazioni dell'amore del prossimo. Ma quante altre virtù come acuteria, coltura, grazia si aggiungevano, che la fecero indimenticabile, a chi ha avuto la fortuna di conoscerla. La corrispondenza nel suo insieme basterà per dare a tutti almeno uno schizzo della personalità unica ed a quelli che l'hanno conosciuta farà di nuovo viva la ~~de~~ memoria.

Ne ho avuto la prova in queste due settimane, nelle quali ho letto ~~redo~~ tutto il volume e molte parti più volte.

Fig. 5. Lettera di Eugen Bormann, prima parte.

Ne ho avuto la prova in queste due settimane, nelle quali ho letto credo tutto il volume e molte parti più volte.

Fra queste è la corrispondenza del viaggio della sposa e del figlio a Vienna nell'agosto del 1892, nel quale mi toccò di nuovo l'onore e la gioia della loro compagnia. Ne ho ritenuto memoria freschissima, per esempio delle conversazioni nell'Ungarische Krone ⁷ e della visita della raccolta di armi del Kunsthistorisches Museum, ove il figlio paragonava la raccolta dell'Armeria reale di Torino. Ed ora ho avuto la soddisfazione di leggere le parole su di me, parole dettate da bontà ed amicizia.

Ma per tutto il volume c'è tanto che si connette coi miei ricordi. Per esempio erano e sono conosciuti a me i loro appartamenti a Roma fino a quello nel palazzo Campello in via Sistina. Questo, o piuttosto questi, compreso quello del figlio, ho visto dal cortile mostratimi dal portinajo. Sono stato fino all'anno passato spesse volte nel palazzo, perché avevo fatto la conoscenza del conte Paolo Campello ⁸ già in quel tempo, quando viveva ancora la prima consorte, nata Bonaparte ⁹. Egli possiede una quantità di manoscritti, che contengono anche materiale per i monumenti Romani di Spoleto e terre contigue ¹⁰, e Lei sa che questo è territorio del volume XI del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, redatto da me.

Insomma molto che mi era familiare, di località, oggetti (specialmente libri), persone. Così della fotografia menzionata alle pagine 175, 176 non sapevo nulla, ma posso dire quali sono stati i membri della famiglia di Mommsen e perché la fotografia fu fatta nella villa Lante ¹¹.

Questo passo non è della corrispondenza ma del materiale che l'editore ha aggiunto per far intendere meglio le parole della corrispondenza. E permetta che esprimo i complimenti per la maestria che ha mostrato come editore. Prima nella scelta. Prendo per esempio, l'unica lettera che attesta amarezza, per la comunicazione della nuova, che il figlio aveva un **motif de mon contentement** ¹². Quanto bene che non è stata omessa e che così abbiamo anche delle belle fiere parole dettate con la certezza che il suo cuore di madre non è stato inferiore a qualunque madre.

E poi quel materiale aggiunto per far capire i passi delle lettere ed aumentare la conoscenza. Un lavoro che è stato possibile soltanto a chi sapeva tanto e che con tanta finezza di psicologia e con tanto interesse per altrui osservava uomini e cose. Così le aggiunte contengono molto che è costruttivo e grazioso. Finora non sapeva nulla della Silvia Brighente-Ferrucci ¹³; del padre conosceva la pubblicazione dell'arco di Rimini con l'appendice del Borghesi ¹⁴. Ora ho letto con gran piacere le dodici lettere di essa, come per esempio il resoconto gra-

zioso della lettera del Borghi e della bontà della defunta.

Le debbo dunque tanti ringraziamenti e doppiamente, perché il volume è venuto in questo tempo ed ha portato qualche consolazione. L'orrenda guerra ha avuto per le mie relazioni colla Italia la conseguenza che nelle grandi vacanze del 1914 non ho fatto il viaggio regolare, ben che ne fosse un bisogno urgente, stampandosi ora le numerose iscrizioni in parte latine in parte etrusche, ma che non si possono separare dalle latine, che il Mengarelli ha scoperto nella necropoli di Cerveteri (*Caere*), Banditaccia ¹⁵, negli scavi comunicati nel 1910. Ma presto la guerra ci ha imposto il più grande sacrificio. Mia moglie ed io avevamo un figlio nato nel 1889 e tre figlie. Il figlio Carlo aveva fatto il servizio militare dall'autunno 1912 al 1913 in parte a Ragusa nella scuola per futuri ufficiali, in parte in Erzegovina in un battaglione del Hausregiment di Vienna i Deutschmeister. Scoppiando la guerra è andato con le riserve della caserma di Vienna nella notte di sabato primo agosto alla sua vecchia truppa. Dopo poche settimane cominciarono i combattimenti, prima contro i Montenegrini, poi contro i Serbi ma già la sera del 16 settembre come abbiamo saputo incirca dopo due settimane è stato colpito dalla palla mortale e forse da due palle di un "Maschinegewehr" ¹⁶? Avendo ricevuto una ferita non molto grave andò all'Helfsplatz e come era suo costume, diritto. Così dopo pochi passi cadde e diede l'ultimo sospiro ¹⁷. Una qualche consolazione per noi è che nella sua vita si è sentito sempre felice ed è restato allegro si può dire fino agli ultimi momenti. Ma per i superstiti, specialmente noi vecchi, il bello della vita è svanito. Delle figlie due prestano aiuto all'ospedale grande di Vienna, la più giovane ha la salute delicata. Del resto tutte tre sono state studentesse ordinarie nella Università.

Finalmente pare che io abbia dovuto prendere parte anche col mio corpo ai mali, ma in maniera poco onesta. Ai 7 dicembre fui improvvisamente preso da una influenza con febbre forte, e dopo che questa fu vinta, è restato un catarro di vescica ¹⁸. Secondo l'esame fatto da un urologo mancano elementi pericolosi, ma la guarigione procede lentamente. E come ho detto, la lettura del suo volume è stata in queste due settimane mia consolazione.

Abbiamo adesso lunedì il 25 gennaio e voglio far partire questo foglio. Perdonerà lo scrivacchiare e almeno mi conceda circostanze attenuanti.

Spero di poter scrivere fra non molto con più calma e forse dare notizie buone sul mio stato. E sia data a Lei pure la consolazione possibile. Dica i miei rispetti a suo figlio e mi concederà la sua benevolenza.

Fedelmente suo aff.mo Eugen Bormann.

Eugenio Bormann
Sebelmuntz suo d'Alma

parte in Ragusa nella scuola per i futuri
ufficiali della riserva, in parte nella Croazia
in un battaglione dell' "Haueregiment" di Vienna
i "Deutschmeister". Scoppiando la guerra è andato
colle riserve dalla caserma di Vienna nella notte
di sabato primo agosto alla sua vecchia truppa.
Dopo poche settimane cominciarono i combattimenti
prima contro i Montenegrini, poi contro i Serbi
ma già la sera del 16 settembre, come abbiamo sapu
incari dopo due settimane, è stato colpito dalla
palla mortale o forse da due palle di un
"baschenegener". Avendo ricevuto una ferita
non molto grave andò all' "Hilfplatz", er, come
era il suo costume, diritto. Così dopo pochi passi
cade e non durò molto che diede l'ultimo respiro.
Una qualita consolazione per noi è che nella sua
vita si è sentito sempre felice ed è restato alleg
si può dire fino agli ultimi momenti. Ma per i
superstiti, specialmente noi vecchi, il bello della
vita è svanito. Delle figlie due prestano aiuto
allo spedale grande di Vienna, la più giovane ha la
salute delicata. Del resto tutte e tre sono sta
dentare ordinaria nella Università.

Finalmente pare che io abbia dovuto prendere
parte anche col mio corpo alle mali, ma in
maniera poco onesta. Il 7 dicembre fui improvvi
samente preso da una influenza con febbre forte,
e dopo che questa fu vinta, è restato un catarro
di vescica. Secondo l'esame fatto da un urologo
mancano elementi pericolosi, ma la guarigione
procede lentamente. E, come ho detto, la lettura
del suo volume è stata in queste due settimane
mia consolazione.

Abbiamo adesso lunedì il 25 gennaio e voglio
far partire questo foglio. Perdonerà lo scrivano
o almeno mi concederà "Eurostauru" e "Steuant" *

* Spesso di poter tornare fra noi molto con più calma e forse dar notizie buone sul mio stato. È sia data a lei, pure la consolazione possibile. S'ia i miei rispetti a due figlie e mi comini la sua benedizione.

Fig. 6. lettera di Eugen Bormann, ultima parte.

Nota

Nell'autunno sono stato passato allo stato di riposo, ma sono restato professore onorario ed almeno nella prima parte del semestre d'inverno ho fatto lezione di tre ore settimanali.

CONCLUSIONI

La lettera che abbiamo presentato è un documento privato che rivela i rapporti amichevoli tra studiosi di grande levatura, a pochi mesi dall'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria e Germania. Ciò è tanto più interessante poiché i due corrispondenti sono uno tedesco, operante in Austria e l'altro italiano: entrambi erano uniti da una medesima attività di studio e da una formazione completata a Berlino sotto la guida del Mommsen.

La lettera è una sorta di quadro della vita borghese, ma rivela anche l'impotenza di tanti borghesi, che condividevano una comune cultura e una visione internazionale, a opporsi alla "orrenda guerra".

NOTE

¹ Eugen Bormann (Hilchenbach 1842 – Klosterneuburg 1917) dopo aver compiuto i primi studi al ginnasio Schulpforta di Marburg, si iscrisse all'università di Bonn e quindi si laureò a Berlino. In seguito divenne uno dei discepoli più vicini a Theodor Mommsen. Grazie ad una borsa di studio e all'ospitalità dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma portò a compimento una serie di studi epigrafici avviati in precedenza dal Mommsen stesso. Dal 1871 insegnò lingue classiche a Berlino, quindi nel 1881 fu nominato professore ordinario di storia antica e filologia classica a Marburg, per poi trasferirsi nel 1885 con analogo ruolo all'università di Vienna. Nel 1903 fu nominato consigliere e nel 1910 membro effettivo dell'Accademia delle Scienze di Vienna. Nel 1914 lasciò, per raggiunti limiti di età, questi prestigiosi incarichi, ma continuò gli studi e mantenne rapporti epistolari con eminenti studiosi.

La sua immagine, qui riprodotta alla fig. 1, si trova nel sito dell'Università di Vienna, consultato in data 16 marzo 2020 (<https://geschichte.univie.ac.at/en/images/eugen-bormann-1842-1917-ancient-history-epigraphics>).

² Giacomo Lumbroso (Bardo, Tunisi 1844 – Santa Margherita Ligure 1925), archeologo, storico, glottologo, papirologo e grecista, studiò presso il Collège de France e a Torino, quindi si trasferì a Berlino ove divenne il "prediletto" del Mommsen, che lo propose come socio dell'Accademia delle Scienze prussiana. Insegnò storia antica nelle università di

Palermo, Pisa e Roma. Ottenne numerosi riconoscimenti per la sua attività scientifica, tra i quali la nomina a membro dell'Accademia dei Lincei. Ebbe uno scambio di corrispondenza anche con Aristide Calderini, studioso di epigrafia romana e papirologia, uno dei fondatori dell'Associazione nazionale per Aquileia. Le lettere a lui indirizzate sono pubblicate nella rivista "Aegyptus", V, 1-2, 1924, pp. 18-26. Le lettere a Mommsen sono state pubblicate in *Lettere di Giacomo Lumbroso a Mommsen, Pitré, Breccia (1869-1925)*, Firenze 1973

³ Theodor Mommsen (Garding, 30 novembre 1817 – Charlottenburg, 1 novembre 1903) fu storico e archeologo. Dopo aver compiuto gli studi ad Altona e a Kiel, insegnò dal 1848 al 1851 a Lipsia (legge), ma dovette lasciare l'incarico per le sue idee liberali. Quindi nel 1853 fu docente a Zurigo, poi a Breslavia e infine a Berlino. Nel 1847 l'Accademia delle Scienze di Berlino gli affidò il compito di redigere il *corpus* delle iscrizioni latine, per cui si avvale di moltissimi collaboratori e corrispondenti, in parte di idee politiche affini. Scrisse una monumentale *Storia di Roma* per la quale ricevette il premio Nobel per la letteratura nel 1902.

⁴ Rudolf Egger (Bruck an der Mur 1882 – Vienna 1969) fu archeologo, epigrafista e storico. Curò il 27 aprile del 1915 il trasporto di 1600 oggetti del museo archeologico di Aquileia a Vienna (GIOVANNINI 2014, p. 157, n. 14, con precedente bibliografia). Era intimo amico del Brusin, di un anno più giovane, come lui studente a Vienna. Dopo la seconda guerra mondiale fu molto attivo negli scavi del Magdalensberg, di cui pubblicò numerose attestazioni epigrafiche.

⁵ Come si è detto, Bormann rimase a lungo in Italia per cui imparò bene l'italiano, della cui padronanza questa lettera è chiara testimonianza. Nondimeno permangono alcuni dettagli tipici dello stile epistolare tedesco, tale ad es. l'uso del punto esclamativo dopo l'indirizzo di saluto al destinatario, la preposizione del numero civico al nome della strada, qualche incertezza nell'uso dei tempi dei verbi.

⁶ Si riferisce al volume Marie LUMBROSO née TODROS, *Lettres d'une disparue*, Roma 1914 di ben 561 pagine più XIII di introduzione..

⁷ È il nome di un albergo a Bruckneudorf, a circa 40 chilometri a est di Vienna, verso l'attuale Slovacchia.

⁸ Fu un importante esponente del liberalismo cattolico, uomo politico anche nel regno d'Italia. Su di lui MALGERI 1974.

⁹ Su Marie Desirée Bonaparte (1835-1890) sorella del cardinal Luciano e moglie di Paolo Campello della Spina si veda CROCE 2015, p. 1856, nota 60, con precedente bibliografia.

¹⁰ La famiglia possedeva vaste proprietà e un altro palazzo a Spoleto.

¹¹ Una foto del Mommsen tra due dame a Villa Lante, scattata a Roma nel 1902 si trova nell'archivio Primoli ed è visibile su internet (http://www.archivio-primoli.it/root/archivio/scheda.asp?tipo=carrello_agg&id=4094 visitato in data 16 marzo 2020).

Giuseppe Napoleone Primoli (1851-1927) era cugino della moglie del conte Campello

- ¹² Probabilmente si riferisce al matrimonio del figlio, evidentemente compiuto senza aver in precedenza avvertito i genitori. Il figlio Alberto (Torino, 11 ottobre 1872 – S. Margherita Ligure, 8 maggio 1942) si occupò di studi, specialmente napoleonici, e folclorici. Nel 1897 si sposò con Natalia Besso, da cui ebbe due figli: nel 1901 l'intera famiglia si convertì alla religione cristiana (BONELLA 2006). Nel 1925 pubblicò la bibliografia del padre. Ebbe rapporti con numerose personalità, tra cui Carducci e Mussolini.
- ¹³ A lei Attilio Sarfatti dedicò il suo volume *Le Rime veneziane e Il Minuetto*, Milano 1892. Ella inviò tre lettere anche a Giovanni Pascoli, riprodotte in http://www.pascoli.archivi.beniculturali.it/index.php?id=63&no_cache=1&ChiaveAlbero=&ChiaveRadice=&ApriNodo=&TuttoAperto=&subgrou visitato il 16 marzo 2020.
- ¹⁴ BRIGHENTI 1825.
- ¹⁵ La necropoli etrusca della Banditaccia è posta su un'altura tufacea a nordovest di Cerveteri (RM) e nei suoi 400 ettari di estensione si trovano migliaia di se-
- pulture dalle più antiche villanoviane (IX secolo a.C.) alle più recenti del periodo etrusco (III secolo a.C.).
- ¹⁶ La “Maschinengewehr 08”, o MG 08, era la mitragliatrice standard dell'esercito tedesco nella prima guerra mondiale, così chiamata perché fu adottata per la prima volta nel 1908. Forse l'indicazione di Bormann è inesatta, poiché l'arma era in dotazione all'esercito tedesco. Oppure si deve pensare a un fuoco amico?
- ¹⁷ Morì il 16 settembre 1914 sul fronte serbo. Anche il nostro Enrico Maionica (1853-1916), direttore del museo archeologico di Aquileia sino al 1913 aveva dei figli richiamati. Otto (nato nel 1880) Lst Kadet LIR Nr 5, Lst Bez Kindo nr. 27 fatto prigioniero in Galizia dai Russi nel 1916 e Carlo (deceduto durante il conflitto). Dell'ultimo Alessandro, ufficiale di prima classe delle Poste, sappiamo che fu dispensato dal servizio dal 18 aprile 1927 per infermità e ottenne con decreto che gli atti che lo riguardavano fossero indicati con il nome di Giuseppe Alessandro Maionica fu Enrico (Bollettino del Ministero delle Comunicazioni, n. 22, 1927, p. 1729).
- ¹⁸ Cistite.

BIBLIOGRAFIA

- BONELLA A. L. 2006 – *Lumbroso, Alberto Emanuele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 66, Roma.
- BRIGHENTI M. 1825 – *Illustrazione dell'arco d'Augusto in Rimini*, con otto tavole in rame, Rimini.
- CROCE G. M. 2015 – *Vincenzo Tizzani. Effemeridi romane*, Roma.
- GIOVANNINI A. 2014 - *L'attività di Luisa Bertacchi attraverso le riviste dell'Associazione Nazionale per Aquileia: “Che cosa c'è mai da fare in un Museo?”*, “Aquileia nostra”, 75, pp. 155-172.
- MALGERI F. 1974 – *Campello, Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 19, Roma.

Riassunto

Si pubblica qui una lettera scritta da Eugen Borman, famoso epigrafista al collega Giacomo Lumbroso. Essa fu scritta per ringraziare dell'invio del volume contenente le lettere della moglie del Lumbroso scritte al marito e al figlio. Emerge un quadro di rapporti amichevoli tra studiosi di paesi che di lì a pochi mesi sarebbero divenuti nemici in guerra.

Parole chiave: Eugen Bormann; Giacomo Lumbroso; Theodor Mommsen; *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

Abstract

A letter from the Bormann-Lumbroso correspondence

Here is published a letter addressed by Eugen Borman, a famous epigraphist to his colleague Giacomo Lumbroso. It was written to thank for sending the volume containing the letters of Lumbroso's wife written to her husband and son. A picture of friendly relations emerges between students from countries that would become enemies in the war a few months later.

Keywords: Eugen Bormann; Giacomo Lumbroso; Theodor Mommsen; *Corpus Inscriptionum Latinarum*.